

Delia Vaccarello

L'ITALIA delle discriminazioni

La denuncia dell'associazione Mario Mieli: è stato cacciato per le sue scelte sessuali. L'uomo era stato picchiato da due romeni, l'aggressione qualificata come «gioco erotico»

Ma la Questura risponde: non è vero, è stato allontanato per «gravissimi comportamenti». L'uomo, in servizio da dieci anni, è accusato di simulazione di reato e di favoreggiamento

«Colpevole di essere gay». Poliziotto licenziato

Aggredito in casa, i colleghi hanno scoperto che chattava su linee omosex. «Da vittima sono diventato colpevole»

ROMA Poliziotto dal '95, licenziato perché dal computer di casa aveva espresso l'intenzione di fare giochi erotici con omosex indossando l'uniforme. E.D. ha 33 anni. Vive a Roma e subisce un'aggressione. «Incontro una sera nei pressi della stazione Termini due cittadini rumeni che mi chiedono ospitalità per una notte. Al mattino, è l'11 settembre del 2003, uno dei due fa un paio di telefonate dicendo che ha bisogno di sentire la madre in Romania. Poi mi chiedono di essere accompagnati. Entro nella mia camera, apro la cabina armadio dove si trovano le uniformi, prelevo le chiavi dell'auto messe in cassaforte che chiudo con una combinazione elettronica. E non vedo più nulla. Un colpo al cranio mi stende». Dal piano di sotto la baby sitter della sua nipotina - vive in una villetta a tre piani, sotto di lui la madre, sopra la sorella - sente rumori, movimenti concitati, urla. Chiama il 113. Arrivano l'ambulanza e una volante. I rumeni scappano. «Io sono in una pozza di sangue, gonfio e tumefatto. Ho il naso rotto e la mandibola rotta. Ho lesioni al cranio. Vengo operato. Subisco un intervento di ulcera a causa del forte stress. I poliziotti acquisiscono il mio computer e poi vengono in ospedale a interrogarmi. Mi fanno domande incalzanti. Sono in stato confusionale e dico di non conoscere i miei aggressori». Non appena si riprende rettifica la dichiarazione. «Riferisco al Sostituto Procuratore della Repubblica di aver conosciuto in una precedente occasione uno dei due malviventi». Nel pc gli inquirenti trovano tracce delle sue frequentazioni telematiche. Il pc è personale. L'attività in Internet era svolta fuori l'orario di ufficio. Il poliziotto resta in ospedale per un mese. Poi viene chiamato a rispondere dinanzi a una commissione disciplinare. La commissione interna e poi gli inquirenti chiedono a E.D. di fare i nomi dei cittadini rumeni. Lui dice di non conoscere nulla di loro. Tramite il legale cerca di fare rintracciare i numeri telefonici chiamati dalla sua utenza. E.D. viene iscritto nel registro degli indagati, i reati contestati sono favoreggiamento e simulazione di reato. «Mi hanno massacrato, non ho simulato nulla», dice. Si rivolge a un avvocato penali-

caso Mattiello



Prestigiaco assume il segretario «omo» silurato da Fisichella. Il ministro Castelli attacca: così si discriminano gli eterosessuali

ROMA Mentre ieri davanti al Senato un gruppo di militanti per la difesa dei diritti omosex manifestava contro il licenziamento di Dario Mattiello, il collaboratore di Fisichella «accusato» di aver preso parte ad una festa al «Gay Village», il ministro Prestigiaco annunciava che Mattiello lo assumerà lei. Castelli va su tutte

le furie: «Mi piacerebbe sapere se la collega Prestigiaco ha deciso di assumere Mattiello in base alle sue capacità o per la sua supposta omosessualità. Nel primo caso non avrei nulla da eccepire, ma nel secondo la decisione mi sembrerebbe a sua volta una discriminazione, ma nei confronti delle persone non omosessuali».

caso Malpensa

Furti d'arte, lo scandalo FedEx si allarga. Coinvolto un «politico con incarichi a Roma»

Giuseppe Caruso

MILANO Ci sono nuovi clamorosi sviluppi nell'inchiesta sui furti dai magazzini FedEx all'aeroporto internazionale di Malpensa, inchiesta che martedì ha portato a 19 arresti tra i dipendenti dello scalo internazionale. Nel filone legato al furto di opere d'arte, pare possa essere implicato anche un importante uomo politico con incarichi a Roma. Ma sul suo nome è ancora mistero.

Le indagini avrebbero infatti permesso di individuare non solo collegamenti fra gli arrestati e la stamperia di euro falsi scoperta a fine settembre a Baveno (Varese), ma anche con un giro di usura, estorsioni, tombaroli e traffici di opere d'arte. Il punto della situazione è stato fatto oggi dal Procuratore capo di Busto Arsizio (Va), Antonio Pizzi, e dal suo sostituto, Roberto Craveia al termine di una serie di interrogatori conclusi all'una della scorsa notte. Nell'inchiesta, che sembra assumere livelli naziona-

li, sarebbero coinvolti anche banchieri romani e personaggi delle istituzioni. Secondo la procura di Busto ci si troverebbe davanti ad «un giro di attività criminali connesse davvero impressionante per vastità e varietà». Proprio per questo è stata costituita una task force congiunta fra Carabinieri e Guardia di Finanza. Tre i filoni d'inchiesta: il primo ha condotto a un giro di ricettazione ed usura a Roma, con la sospetta complicità di funzionari di banca; il secondo alla scoperta della stamperia di euro falsi, mentre il terzo al traffico di opere d'arte. Tra i materiali rubati dai magazzini FedEx anche una preziosissima barra di platino.

Secondo quanto spiegato da Craveia «tutta la refurtiva andava a ricettatori del Lazio, soprattutto a Roma. Indagando su questo filone abbiamo scoperto che era in programma la stampa di una enorme quantità di falsi euro (circa 40 milioni) da destinare ad un paese arabo, con la complicità di canali diplomatici. Di quegli euro, 500.000 sono ancora in circolazione».

sta che lo assisterà nel corso della udienza preliminare fissata per domani a Roma. Si rivolge a uno studio di avvocati civilisti che inoltrano il ricorso al Tar. Ma il primo passo va a vuoto. La Questura di Roma, da parte sua, che nega che l'uomo sia stato allontanato perché gay, gli addebita «gravissimi comportamenti» e comunica che «il tribunale amministrativo ha respinto l'istanza di sospensione» sottolineando «gli obiettivi profili di inadeguatezza ad esercitare funzioni di polizia». L'avvocato Giuliano Di Pardo, che segue il caso insieme al collega Eugenio Daidone, attende che il Tar si esprima nel merito.

Qualche mese dopo il 15 marzo, data in cui riceve la lettera di licenziamento, E.D. si reca nei locali del circolo Mario Mieli a chiedere assistenza e sostegno: denuncia di essere stato discriminato perché omosessuale, di essere passato da vittima a indagato e di essere stato licenziato perché gay. Ma quali sono le motivazioni del licenziamento? Gli hanno contestato: lei «è solito frequentare siti internet Gay per ricercare persone disposte a picchiarla durante giochi erotici di tipo sadomaso»; lei nel corso di tali conversazioni dichiara «di essere un agente di polizia e di essere disposto a prestarsi a tali giochi anche indossando l'uniforme». Tutto questo per la Pubblica Sicurezza prova «l'assoluta mancanza del senso dell'onore e della morale». L'avvocato ribatte: «Le visite ai siti internet e le conversazioni del tutto private e virtuali non sono sufficienti a dimostrare la "totale mancanza del senso morale" contestata». Di reticenza, poi, non si può parlare, perché le dichiarazioni rilasciate nel corso del primo interrogatorio, quando E.D. era sotto choc, sono state rettifiche. Per la Pubblica Sicurezza il senso dell'onore va rispettato. Ma una frequentazione virtuale di siti, uno scambio solo da pc a pc, senza che nulla provi comportamenti simili nella realtà, può intaccare il senso dell'onore? E tutto questo è legittimo che provochi, non una sanzione disciplinare, ma la perdita del posto di lavoro? «Fino a ieri ero certo che i delinquenti considerati tali dagli inquirenti lo fossero davvero, oggi che mi hanno preso per delinquente dopo essere stato aggredito e che mi hanno licenziato senza aver fatto nulla nella realtà, nutro forti dubbi», conclude E.D.

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



Presentazione Mozione Fassino
Per vincere. La sinistra che unisce

IL LAVORO A CONGRESSO

Il Segretario nazionale dei Ds

Piero Fassino

Incontra i quadri sindacali di
CGIL, CISL e UIL di Roma e del Lazio

Roma, venerdì 19 novembre 2004
ore 14,30 - 17.00
Auditorium Via Rieti, 13

Saranno presenti:

Cesare Damiano

Segreteria nazionale Ds, responsabile lavoro

Michele Meta

Segretario regionale Ds Lazio

Massimo Pompili

Segretario DS di Roma

Parteciperanno fra gli altri:

Emilio Gabaglio, Agostino Megale,
Paolo Pirani, Nicoletta Rocchi